



Passaggi di Stato,  
foto di Fabrizio Cicconi.

DI ALESSIA CIVIDINI \*

## Questioni emergenti da pratiche sulla frontiera: dinamiche innescate da eventi artistici ed effetti nella cooperazione

Spazi artistici stanno fiorendo spontaneamente tra Gorizia e Nova Gorica. Gruppi di artisti occupano spazi vuoti o in abbandono lungo la linea di confine e li utilizzano per creare eventi culturali. Qualcuno potrebbe considerarli eventi marginali, ma spesso si rivelano molto più attrattivi e coinvolgenti rispetto alle iniziative transfrontaliere tradizionali. In un momento di crescente attenzione verso questo territorio, è lecito supporre che una vasta area transconfinaria possa essere interessata a vari tipi di creatività ed espressione artistica (Florida 2002, Lloyd 2002). Ritengo interessante argomentare l'uso di questi eventi come strumenti nelle politiche culturali delle due città. Per capire questo interesse, bisogna rivedere i cambiamenti che il workshop "Da cosa nasce cosa ... su che cosa cooperare" ha provocato nel coinvolgimento delle due città (Gorizia e Nova Gorica). Gli obiettivi delle politiche sul territorio goriziano dopo il 2004 passano dal fornire servizi culturali orientati ai residenti, all'adattamento ai bisogni delle persone provenienti da oltre confine che occupano e vivono il territorio, anche nel caso di periodi di tempo relativamente limitati. Questo cambiamento implica anche una modifica degli schemi politici (1). Lo spazio transfrontaliero del goriziano sta diventando un campo di gioco per le politiche, in particolare quelle culturali e legate alle strategie di sviluppo della città. Metterò in risalto il cambiamento che sta avvenendo e, in particolare, il cambiamento a cui il workshop ha contribuito, tra la comunità locale e l'atteggiamento delle istituzioni verso questo spazio.

### L'approccio artistico: i nuovi obiettivi della cooperazione tra le due città

Costruire nuove attrattive culturali che coinvolgessero le istituzioni locali e gruppi di artisti nella modalità transfrontaliera è stato l'obiettivo dell'iniziativa di *Love Difference*. Anche se le fondazioni artistiche che hanno partecipato all'organizzazione del *workshop* hanno dovuto co-finanziare il costo dello stesso, la vicenda si può definire ancora una politica pubblica in ambito transfrontaliero. A partire dal 2004 le autorità locali hanno iniziato a implementare la propria politica transfrontaliera a livello culturale. Ciò ha implicato il finanziamento dell'iniziativa, la creazione di nuovi obiettivi artistici e culturali e lo sviluppo di relazioni con entrambi gli uffici per le relazioni internazionali a livello regionale e nazionale, provinciale e comunale. I cambiamenti avvenuti sul confine hanno portato le città verso politiche culturali dirette all'area italo-slovena nella sua unità (2). La popolazione legata all'arte e la nuova popolazione che vive al di qua e al di là del confine, hanno un profondo interesse nella cultura. Allo stesso tempo, Gorizia e Nova Gorica si sono anche sviluppate come polo universitario in cui, per gli studenti, la cultura e l'intrattenimento sono stili di vita. Il bisogno di eventi transfrontalieri è cresciuto e lo dimostra la domanda di partecipazione al *workshop* e l'interesse che ha suscitato.

### La vicenda

Per ogni partecipante insediato nel territorio transfrontaliero esistono luoghi condivisi nei quali sono rappresentati gli spazi d'uso, le relazioni, le proprie organizzazioni, le proprie fruizioni e le proprie esperienze. Ricostruire le trame di relazioni e costruire un sistema dei luoghi è stato scelto come metodo per indagare i mondi percettivi degli abitanti, instaurando innanzitutto un dialogo tra loro attraverso modi adeguati alle dinamiche *cross border* e al sapere comune.

Su questo versante si affacciano le tecniche d'indagine e conoscenza utilizzate durante il workshop, alcune di matrice psicologica, altre artistiche, altre sociologiche.

Gli obiettivi dei metodi utilizzati si riferiscono da una parte alla comprensione delle modalità attraverso cui gli individui acquisiscono, richiamano e decodificano lo spazio transfrontaliero; dall'altra all'individuazione dei luoghi dell'attenzione propri degli spazi vissuti da una comunità, mettendo in evidenza le relazioni che li connettono.

Orientando il lavoro verso un approccio in cui il confine assume una dimensione creativa che rivela gli attraversamenti e gli usi, l'indagine tenta di cogliere gli spazi quotidiani, il senso della "mente locale" (3) inteso da La Cecla, (La Cecla, 1996), poiché le associazioni e amministrazioni organizzatrici del workshop hanno ritenuto la dimensione del vissuto come strumento per costruire il territorio.

Il lavoro di analisi del territorio dal punto di vista dell'esperienza umana ha permesso di cogliere una rappresentazione dei comportamenti connessi a questo spazio.

L'assunto iniziale da parte delle associazioni: Cittadellarte, Modidi e Fondazione Pistoletto è stata la considerazione che uomo e ambiente vissuto sono in un rapporto inscindibile, e la considerazione della necessità di un approccio complessivo agli studi sul territorio. Questa considerazione, divenuta proposta, è stata accolta dall'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia che ha deciso di promuovere l'iniziativa.

Il primo approccio di lavoro è stata l'osservazione dello spazio transfrontaliero come insieme di forme d'uso, frequentazione, appartenenza e lingue. L'osservazione si è focalizzata sugli spazi vissuti degli attori. Conseguentemente è emersa un'analisi che ha abbandonato le categorie spaziali tradizionali per individuare spazi percettivi vissuti nella vita quotidiana: in questa prospettiva le questioni di confine e limite perdono la loro pertinenza di concetti preliminari all'analisi territoriale transfrontaliera.

### Gli incontri formali

Nella prima fase, durante l'indagine diretta si sono svolti incontri e interviste ai sindaci delle due città, agli assessori alla pianificazione e alla cultura, e ai tecnici dell'Ufficio Relazioni Transfrontaliere. Le lingue usate durante gli incontri erano l'italiano per il Comune di Gorizia e lo sloveno per il Comune di Nova Gorica. Con i dati emersi dalle interviste sono stati tracciati i luoghi di attenzione riconosciuti dalle istituzioni, le relazioni attese dai processi cooperativi in corso e le aspettative e aspirazioni rispetto ai nuovi processi che si attueranno in chiave *cross border*.

Le domande poste agli intervistati vertevano sugli aspetti d'appartenenza e identità, lingua e percezione dello spazio, risorse e tradizioni, progetti in corso.

Analizzando i dati raccolti è stato possibile individuare gli elementi intorno ai quali organizzare il processo creativo e i luoghi da valorizzare. La fase successiva si è svolta tra i partecipanti ed è servita per acquisire informazioni relative alle esigenze individuali e collettive, all'attitudine alla cooperazione e alle prospettive di sviluppo transfrontaliero. Partendo dalla valutazione della situazione attuale della cooperazione (quanta cooperazione si fa, se è sufficiente o meno rispetto ai bisogni) in termini economici, artistici, politico-istituzionali e sociali, si è cercato d'individuare i problemi del territorio, e gli interventi che sarebbero necessari per la cooperazione. Particolare attenzione è stata

rivolta alla predisposizione verso la cooperazione, alle possibili forme di cooperazione e ai soggetti da coinvolgere. L'analisi dei dati raccolti si è tradotta in forme grafiche, pittoriche, cartografiche, elettroniche in funzione di alcune chiavi di lettura.

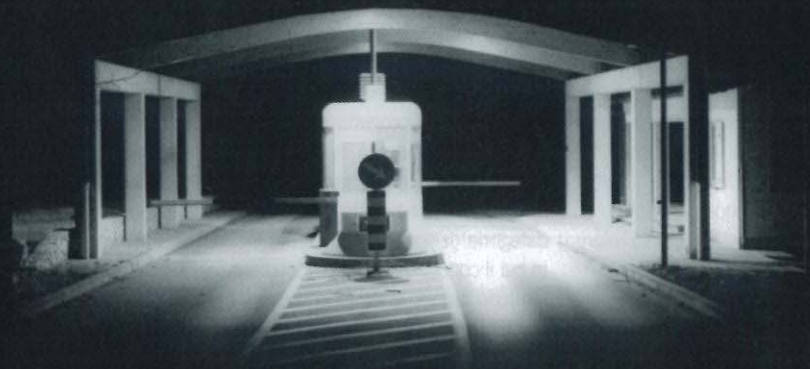
Un primo elaborato è stato quello relativo ai campi d'azione che individua i punti di forza e debolezza per l'azione in questo territorio:

- la conoscenza reciproca (insufficiente o inadeguata)
- le risorse umane (relative alla mancanza di spirito d'iniziativa)
- la lingua (relativa alla difficoltà di comunicazione senza una lingua comune)
- le diverse giurisdizioni (relativa alla mancanza di informazione)

L'elaborato relativo agli ambiti espressivi è legato a quello dei campi d'azione, ma individua le modalità attraverso cui si possono esprimere le esigenze creative e attraverso quali tecniche. L'elaborato dei progetti presenta quelli che gli attori locali hanno individuato e quelli a cui i partecipanti vorrebbero lavorare.

È stato poi mappato il territorio, per punti d'interesse, attraverso l'elaborato cartografico. In questa cartografia sono stati messi in evidenza i luoghi significativi (i luoghi di importanza storica, architettonica, culturale e artistica), i punti nodali che rappresentano il legame con l'altra parte del territorio e l'appartenenza a questa o quella realtà territoriale e i loro collegamenti, gli elementi di barriera intesi come ostacoli non superabili fisicamente o psicologicamente e che possono presentarsi come elementi fisici o come elementi non visibili. La visione creata da questi elaborati è stata consapevolmente legata a un'espressione soggettiva e parziale della realtà. Tuttavia da questa visione è possibile formulare alcune interpretazioni di carattere generale. Il valore dell'interpretazione, quindi, non è tanto legato al grado di rappresentatività delle informazioni ottenute, quanto alla capacità di questa di orientare le fasi successive del processo di costruzione di cooperazione creativa. Infatti, l'interpretazione è stata effettuata dai partecipanti nella prospettiva del progetto creativo e cooperativo che ha visto l'esplorazione del territorio sul confine come spazio di relazione e comunicazione, anche sulla base di elementi sensoriali percepiti durante i sopralluoghi sul territorio e di elementi non verbali percepiti durante le interviste. In merito a questo tema è possibile osservare come la tradizionale categoria di spazio delimitato dal confine nazionale sia stata sostituita da una categoria in cui il concetto di spazio quotidiano viene dilatato e in cui non esiste la distinzione tra territorio italiano e territorio sloveno. Dalle interviste però emerge un'assenza di visione *cross border* in grado di oltrepassare i limiti amministrativi locali. Al massimo si nota una tendenza a guardare oltre il confine. Tuttavia i luoghi significativi sono stati individuati sulla linea di confine, e quindi c'è comunque una sorta di capacità di cogliere la dimensione relazionale e comunicativa insita nel territorio transfrontaliero. Alcuni elementi sono emersi come valore locale sovraordinato rispetto all'appartenenza culturale o linguistica, elementi che hanno assunto il significato di dominanti nel processo cooperativo *cross border*, come la storia condivisa, le amicizie e i legami affettivi oltre confine e il potenziale artistico nascosto. È interessante osservare come praticamente tutti i partecipanti, sebbene in possesso di conoscenze e capacità grafico-progettuali, abbiano scelto di riportare sulla carta la loro immagine del territorio non in modo grafico ma descrittivo, preferendo lasciare la fase grafica all'elaborazione del progetto conclusivo e collettivo. Altre persone intervistate, invece, hanno fornito un contributo grafico attraverso la restituzione d'immagini che risultano ricche di significati e mostrano la componente artistica come necessaria. Tra gli elementi dominanti è compreso anche il patrimonio linguistico culturale, che emerge da tutte le interviste. Il focalizzarsi delle attenzioni sulle questioni storiche e culturali relazionate ai caratteri d'identità, mostra, almeno in questa fase dell'indagine, come l'identità passi per la storia locale.

Infatti, il patrimonio storico - culturale, come elemento del territorio, sembra essere osservato e percepito solo come risorsa legata a una prospettiva di sviluppo economico dell'area. Ciò è confermato dall'analisi dei caratteri dell'identità: la maggior parte degli intervistati riconosce la componente economica, mentre la maggior parte dei partecipanti riconosce la componente storico-culturale. L'analisi dei caratteri condotta sul tema dell'identità ha consentito di individuare possibili combinazioni degli elementi dell'identità: storico, culturale, sociale, economica, linguistica – utilizzati come variabili a cui si associa l'appartenenza al territorio transfrontaliero. L'osservazione di questi caratteri permette alcune considerazioni: l'identità in luoghi di cerniera tra ambiti culturali e linguistici diversi è complessa e in evoluzione, e inoltre la creatività è un atteggiamento spontaneo ma a volte lasciato inconsapevolmente nascosto da parte degli attori coinvolti. La rilevanza della dimensione economica nel processo di costruzione della cooperazione territoriale da parte delle istituzioni interessate ha confermato l'ipotesi che, nel complesso, i luoghi dell'attenzione e da valorizzare siano quelli il cui valore non deriva da un processo d'identificazione collettivo, ma dalle possibilità di utilizzo a fini economici favorite dagli indirizzi normativi e dalle opportunità di finanziamento connesse (è il caso dei bandi sulla cooperazione transfrontaliera emanati dall'Unione Europea). Lo si deduce dai progetti emersi nel corso delle interviste e dalle attività dei partecipanti. In relazione ai progetti sulla cooperazione si osserva un'assenza di cooperazione unitaria, nel senso che molti interventi sono stati descritti come non unitari e basati su prospettive di sviluppo non coordinate, così come si nota una scarsa conoscenza delle risorse e potenzialità del territorio.



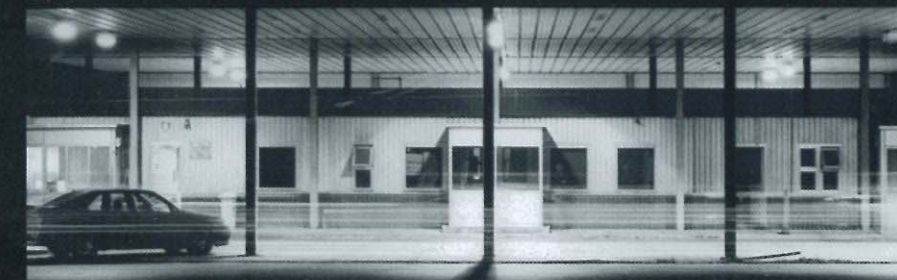
Passaggi di Stato,  
San Pelagio, Trieste e nella pagina  
a fianco, Pese, Slovenia  
(foto di Carlo Andreasi).

Il lavoro svolto ha favorito lo sviluppo di un atteggiamento innovativo verso una rielaborazione di saperi locali e verso una cooperazione costruita per mezzo di processi creativi. Questo è stato evidente, durante il workshop, quando i partecipanti hanno denunciato un senso di abbandono e di emarginazione di quest'area, esito di un fenomeno di allontanamento a livello nazionale dai processi economici e culturali significativi.

#### Conclusioni

Il caso presentato induce una riflessione a proposito della possibile ridefinizione del rapporto tra prospettive di cooperazione transfrontaliera e progetti artistici col coinvolgimento degli abitanti e delle organizzazioni attive localmente. La vicenda porta a riconsiderare il contenuto delle politiche transfrontaliere che nell'area goriziana finora sono rimaste legate prevalentemente a un'azione partecipativa d'informazione e comunicazione piuttosto che di conoscenza reciproca e interazione e quasi sempre definite

da una lettura economica. Già durante gli anni Novanta il dibattito politico-istituzionale italiano e sloveno aveva iniziato a considerare l'opportunità di ripensare le modalità in base alle quali era stata trattata l'area confinaria e quindi le questioni di "relazione tra vicini". Il fallimento dell'approccio cooperativo inteso dalle politiche dell'Unione Europea in quegli anni, che prevedeva l'affidamento della costruzione di prospettive di cooperazione tra i due territori alle dinamiche economiche e al coinvolgimento delle amministrazioni locali, aveva reso evidente la necessità di un approccio di altro tipo che non era ancora stato intrapreso. Tuttavia il nuovo approccio partecipativo è stato spesso esclusivamente formale, con la mancata partecipazione di chi sul confine vive, si muove, lavora. In discontinuità con questo indirizzo, il programma proposto dall'associazione *Love Difference* si è dimostrato ricco di riferimenti a un nuovo approccio alla cooperazione nelle aree confinarie, orientato ad affrontare prioritariamente la questione della conoscenza reciproca delle comunità attraverso metodi artistici e creativi. Effettivamente una volta finanziato il progetto ha contribuito a cambiare l'idea di cooperazione, ma una volta esauriti i fondi non si è potuto dar seguito a nessuna iniziativa. Nel campo delle pratiche transfrontaliere le prospettive artistico-creative mettono in evidenza la possibilità di un'inversione nel rapporto tra pratiche d'uso del territorio transfrontaliero e sviluppo territoriale. Passando da indirizzi politici orientati verso la cooperazione a usi del territorio in chiave cooperativa, l'interpretazione dell'ambito transfrontaliero diviene quella di dispositivo d'azione per la promozione e l'implementazione di potenzialità locali. In conclusione, quello che è necessario mettere in evidenza, è la necessità di una consapevolezza generale che richiede, per operare nel transfrontaliero, l'impiego di processi creativi. È attorno a questa consapevolezza che deve



svilupparsi la capacità degli attori di inserire all'interno del progetto un'eventuale proposta o modificazione nei contenuti. Lo sperimentare pratiche transfrontaliere produce "senso", che diventa un modo d'uso acquisito attraverso tentativi concreti di pratica territoriale. L'esperienza indagata ha avuto diverse evoluzioni, in parte anche incoerenti tra loro. Le amministrazioni comunali locali hanno colto le opportunità offerte dai contributi dell'esperienza del workshop rimarcando però il loro ruolo principale nelle politiche transfrontaliere e nelle tematiche in questione. È bene fissare l'attenzione sul livello d'integrazione e di cambiamento effettivamente raggiunto. Non c'è stata, infatti, una vera e propria rottura con i modelli di cooperazione precedentemente usati. Da parte degli stessi attori del cambiamento si è voluto perseguire un certo grado di continuità rispetto ai progetti transfrontalieri e le pratiche sociali consolidate. Questa relazione di continuità allo stesso tempo fa perno sull'idea di accompagnamento verso il nuovo. Il tipo di *cross border framing* che viene messo in atto si svolge dunque attraverso processi in cui attori e istituzioni interagiscono in un progetto di cooperazione.